



AE

Attività con l'Estero

Periodico trimestrale • Anno XXI • N° 1 • Gennaio/Marzo 2018

COMMERCIOESTERO®



Direttore responsabile
Cinzia Fontana

Hanno collaborato
Marco Tupponi
Giuseppe De Marinis
Anna Montefinese
Michele Lenoci

EDITORIALE

**COMMERCIOESTERO S.R.L., TRA I FORNITORI ACCREDITATI AL MISE
SUPPORTA CON SUCCESSO IL TUO PROGETTO EXPORT
HAI FATTO DOMANDA PER IL VOUCHER MISE 2017? ENTRO IL 9 FEBBRAIO
SCEGLI COMMERCIOESTERO S.R.L. PER VENDERE ALL'ESTERO!**

Dopo aver supportato numerose imprese in occasione della prima edizione, COMMERCIOESTERO S.R.L. è stata selezionata dal Ministero dello Sviluppo Economico (Codice identificativo: TEM_00000214) tra i fornitori accreditati che supporteranno i progetti export delle imprese, anche per la nuova edizione Voucher per l'Internazionalizzazione 2017-2018.

appositamente per la crescita delle PMI che rispondono alle esigenze attuali del mercato, in grado di farle vendere sui mercati internazionali, tutelando giuridicamente e finanziariamente queste operazioni con accorte clausole contrattuali ed incisivi rapporti bancari a tutela del credito e dell'incasso da parte degli acquirenti esteri.

SOMMARIO

Editoriale

Commercioestero s.r.l. tra i fornitori accreditati MISE supporta con successo il tuo export

Pag. 1

A proposito di...

Notizie in breve dal mondo

Pag. 2-3

Attenzione su...

Ravvedimento operoso in ambito doganale: novità

Pag. 4-5

Start-up e PMI innovative: requisiti e agevolazioni (II parte)

Pag. 6

Opportunità di Business dall'estero

Offerte e richieste dall'estero

Pag. 7

COMMERCIOESTERO S.R.L., grazie all'esperienza di 26 anni del Gruppo Commercioestero/Tupponi, De Marinis, Russo & Partners di cui ne è la Società di Servizi con diversi corrispondenti nel mondo, è in grado di coprire l'intero mercato globale e potrà assistere tutte le imprese che risulteranno vincitrici del voucher in relazione alle attività incluse nel bando:

- Analisi e ricerche di mercato;
- Individuazione di controparti commerciali e industriali;
- Identificazione e acquisizione di nuovi clienti e fornitori;
- Costruzione reti di vendita e strategie commerciali internazionali;
- Assistenza contrattuale, doganale, certificazioni, organizzativa, societaria e fiscale;
- Finanziamenti legati a Banca Mondiale, Banca Asiatica, Africana e InterAmericana di Sviluppo
- Sviluppo competenze tramite piani di formazione ad hoc.

COMMERCIOESTERO S.R.L., per supportare le esigenze delle imprese, ha creato nel corso degli ultimi anni strumenti specifici pensati

La scelta del fornitore è molto delicata: è necessario affidarsi a professionisti esperti che conoscono i mercati esteri, grazie ad una presenza diretta. Se vuoi vendere e/o fare business con successo all'estero affidati a COMMERCIOESTERO S.R.L.

Inoltre grazie alla nostre sedi territoriali di:

- **Forlì (per il centro-nord)**
- **Bari e Lecce (per il centro sud)**

siamo in grado logisticamente di essere più vicine alle imprese assistite.

Per ulteriori informazioni sulle nostre attività contattaci al numero telefonico 0543.33006 o all'indirizzo mail info@commercioestersrl.com oppure info@tupponi-demarinis.it Riceverai tutte le informazioni necessarie per costruire il tuo progetto export.

Avv. Marco Tupponi
Studio Associato Tupponi, De Marinis, Russo & Partners

Presidente Commercioestero Network
tupponi@commercioestero.net
www.commercioestero.net
www.tupponi-demarinis.it

L'ITALIA PERDE LA LEADERSHIP NEL MERCATO USA DEL VINO E OLIO D'OLIVA

Secondo i dati del Census Bureau (Ufficio Censimento) degli USA la Spagna è leader nelle esportazioni di olio d'oliva nel Paese nordamericano con un totale di 82.350 tonnellate per un controvalore di 346 milioni di euro nel 2017 (+9,3% rispetto al 2016). L'Italia ha registrato 79.739 tonnellate per un valore di 341 milioni di euro (-1% rispetto al 2016); vale la pena sottolineare che già nel 2016 la Spagna aveva superato l'Italia nei volumi esportati.

Per quanto riguarda il vino, secondo il "Business Strategies Wine Monitor", nei primi nove mesi del 2017 si segnala il sorpasso da parte della Francia, che raggiunge gli 1,219 miliardi di € di export vinicolo negli Usa superando di 10 milioni di € l'Italia, ferma a 1,209 miliardi. Rispetto al 2016 l'Italia – nel confronto relativo con la Francia sul mercato Usa – ha perso ben 160 milioni di euro di export vinicolo. Secondo Lucio Caputo, presidente dell'Italian wine & food Institute "il vino italiano segna il passo proprio in una fase di espansione del mercato". Nei primi sette mesi del 2017 le vendite di vino in Usa sono cresciute del +9,3% in quantità e del +6,7% in valore, trend che vede la Francia prima con un incremento del 19,9% in quantità e del 20,1% in valore. Considerato che i vini francesi sono mediamente più costosi di quelli italiani, resta ancora il primato italiano nell'export in quantità sul mercato statunitense (2,4 milioni di ettolitri contro gli 1,2 milioni di ettolitri francesi), ma con un +21,1% della Francia contro il +3,7% dell'Italia.

NEL REGNO UNITO L'INFLAZIONE AL LIVELLO PIÙ ALTO IN CINQUE ANNI

Secondo i dati dell'Ufficio di Statistica Nazionale l'inflazione è cresciuta dello 0,3% mensile (3,1% come tendenza annuale) nello scorso mese di novembre. Questa cifra è la più alta dal marzo 2012 e obbligherà la Banca d'Inghilterra a spiegare al Governo perché la crescita dell'inflazione è al di sopra del 2% che era l'obiettivo stabilito. Tra le

ragioni di questa situazione, la svalutazione della Sterlina e l'aumento dei tassi d'interesse che hanno influito su voci come il trasporto aereo, carburanti e software per videogiochi. Le previsioni dicono che l'inflazione per il 2017 si attesterà al 3,8% per poi scendere al 2,4% del 2018 e 2,2% nel 2019. Come conseguenza di questa situazione i consumi sono scesi per il terzo mese consecutivo e neanche il "Black Friday" è riuscito a spingere i consumatori a spendere di più, attestando i consumi per il mese di novembre su un -0,9% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, dopo aver sofferto una brusca caduta a ottobre con un -2,1%

LE IMPORTAZIONI DEL KAZAKISTAN SONO CRESCIUTE DEL 15,8% NEI PRIMI 10 MESI DEL 2017

Da gennaio a ottobre del 2017 le importazioni del Paese sono aumentate del 15,8% per un controvalore di 23,6 miliardi di dollari. Questo Paese ha una struttura economica orientata alla vendita di petrolio e derivati che rappresentano il 73% del totale delle esportazioni, mentre per quanto riguarda le importazioni queste si concentrano su macchinari ed elettronica che rappresentano il 25% del totale degli acquisti, mezzi di trasporto che coprono il 12% e metalli e prodotti affini con il 10%.

I CONSUMI SPINGONO IL MERCATO POLACCO

Durante il 2015 i diversi governi nazionali hanno la Reuters ha comunicato i dati del Governo Polacco sullo stato dell'economia. In particolare tra luglio e settembre i consumi sono cresciuti a un tasso annuo del 3,2%, il commercio estero dell'1,2% e l'economia del 5,2%. Questi dati sono conseguenza della diminuzione della disoccupazione e dell'aumento dei salari come non si vedevano da anni. Solo gli investimenti non sono cresciuti come si sperava, con un +3,3%, ma bisogna sottolineare che nel 2016 c'è stato un -8% dovuto in gran parte alla diminuzione dei fondi UE; non a caso i timori per le continue frizioni tra il Governo polacco e

COMMERCIOESTERO®



www.commercioestero.net

Direttore responsabile

Cinzia Fontana

E-mail:

fontana@commercioestero.net

Proprietario ed editore: Studio Associato Tupponi, De Marinis, Russo & Partners

Sede Legale: Via Famiglia Bruni 1 - Forlì 47121 (FC)

Presidente: Marco Tupponi

Registrazione: Tribunale di Forlì n° 18 del 3 giugno 2002

Direzione, redazione: Via Famiglia Bruni 1 - Forlì 47121 (FC)

Telefono: +39-0543-33006

Commercioestero Network. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo periodico può essere riprodotta con mezzi grafici e meccanici quali la fotocopione e la registrazione. Manoscritti e fotografie, su qualsiasi supporto veicolati, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Progetto grafico: Sciroccomedia

A proposito di...

Bruxelles sembra stiano frenando gli investimenti delle aziende.

TRA CINQUE ANNI LA CINA POTREBBE DIVENTARE IL PRIMO IMPORTATORE MONDIALE

Negli ultimi 10 anni le importazioni cinesi sono aumentate mediamente del 6% in più rispetto a quelle degli USA. Secondo un report della "China International Capital Corporation" se prosegue questo ritmo, per il 2022, la Cina dovrebbe superare gli USA come primo importatore mondiale, mentre altre previsioni più conservatrici spostano questa data al 2025. Grazie alla stabilizzazione dell'economia locale e al recupero dei prezzi delle materie prime si sono accelerate in modo notevole le importazioni cinesi; infatti nei primi 10 mesi del 2017 queste sono cresciute del 21,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Attualmente la Cina è il principale cliente di 41 nazioni, contro le 36 degli USA. Con ciò si spera che la Cina si converta nel mercato di consumo più grande del mondo ed inizi ad importare prodotti finiti per i consumatori finali grazie all'incremento della loro domanda rispetto a quello dei prodotti industriali.

IL SETTORE ALIMENTARE IN CRESCITA NEGLI EMIRATI ARABI

Secondo il Presidente dei Produttori di alimenti e bibite Saleh Abdullah Lootah l'alimentare è il secondo settore più grande negli Emirati Arabi con un volume di vendite di quasi 330 miliardi di dollari nel 2016 e continuerà a crescere in futuro. Si stima che la popolazione locale nel 2025 dovrebbe raggiungere i 10 milioni di abitanti,

mentre il numero di turisti dovrebbe superare i 20 milioni già nel 2020. Questa crescita porterà un aumento nei consumi di alimentari di oltre il 20% nei prossimi quattro anni. Bisogna sottolineare che a Dubai troviamo circa 16.000 supermercati e ristoranti e che solo tra il 2015 e 2016 sono stati inaugurati ben 2074 nuovi ristoranti, con una forte richiesta di prodotti alimentari specializzati. Esiste una certa preoccupazione per l'effetto domino che si potrebbe creare con l'arrivo a gennaio 2018 dell'IVA nei Paesi del Consiglio di Cooperazione del Golfo (Bahrain, Kuwait, Oman, Qatar, Arabia Saudita ed Emirati Arabi).


CONTINUA L'AUMENTO DELLE IMPORTAZIONI CINESI DI VINO

Secondo il giornale specializzato "The Drink Business" le importazioni cinesi di vino si mantengono in crescita sia in volume che in valore grazie all'aumento della classe media cinese e all'aumento dell'interesse per questo prodotto. Nei primi otto mesi del 2017 sono stati importati 474 milioni di litri di vino per un controvalore di 1,73 miliardi di dollari, con una crescita del 15,7% in volume e del 8,5% in valore. Di questi il 92% è vino imbottigliato, che ha avuto un aumento in volume del 12,6% e del 6,2% in valore. La Francia continua ad avere la quota di mercato più importante con il 42,5% ma i suoi prezzi medi sono calati del 12,7% attestandosi a 4,8 dollari/litro. Seguono in ordine come paesi fornitori Australia, Cile, Spagna, Italia, Stati Uniti, Nuova Zelanda, Sudafrica, Argentina e Portogallo.

Michele Lenoci
lenoci@commercioestero.net



RAVVEDIMENTO OPEROSO IN AMBITO DOGANALE: NOVITA'

 L'istituto del ravvedimento operoso di cui all'art. 13 del D. Lgs. 472/97, inizialmente previsto per i soli tributi amministrati dall'Agenzia delle Entrate, nasce come strumento utilizzabile dal contribuente per regolarizzare, spontaneamente, le violazioni, omissioni o irregolarità fiscali da lui commesse, beneficiando, pertanto, di una riduzione della sanzione irrogabile. Il contribuente, dunque, a seguito dell'autonomo riscontro dell'errore commesso, ha la facoltà di "ravvedersi", procedendo al pagamento dei tributi richiesti e dei relativi interessi, e regolarizzando la violazione mediante il pagamento, in misura ridotta, della sanzione connessa, di importo variabile a seconda dalla tempestività del ravvedimento.

Dal 2014, limitatamente ai tributi amministrati dall'Agenzia delle Entrate, l'esperibilità del ravvedimento operoso è stata estesa, consentendo al contribuente di farvi ricorso anche qualora gli accessi, le ispezioni, le verifiche o altre attività di accertamento amministrativo abbiano già avuto inizio.

Dal 2016, grazie all'ampliamento del campo di applicazione del citato art. 13 ad opera del D.l. fiscale 193/2016, l'istituto del ravvedimento ha fatto il suo ingresso anche in dogana, quale strumento adoperabile per la correzione delle irregolarità connesse al pagamento dei tributi doganali e delle accise, anche trascorsi due anni dalla data della dichiarazione doganale.

Per tali tributi, amministrati dall'Agenzia delle Dogane, il tradizionale strumento a disposizione dell'operatore per correggere eventuali errori commessi nell'espletamento delle formalità doganali, minimizzandone i rischi, è stato, da sempre, rappresentato dalla procedura della revisione dell'accertamento, su istanza di parte. Se

attivata dall'operatore, questa gli consente di sanare tali errori, evitando l'irrogazione della sanzione, ma solo a condizione che l'autorità doganale non abbia già dato inizio ai controlli e alle verifiche di sua competenza. Con le succitate novità legislative, invece, il contribuente oggi può decidere di "ravvedersi", sia in presenza che in assenza di indagini da parte dell'autorità doganale. Egli ha difatti la facoltà di sanare l'errore da lui commesso, anche dopo l'inizio dei controlli doganali, avvalendosi così di una sostanziale riduzione della relativa sanzione doganale, di solito eccessivamente onerosa, se non addirittura sproporzionata. Ciò vuol dire che nel caso di constatazione della violazione, ovvero di accessi, ispezioni o verifiche, il contribuente può decidere di prestare acquiescenza alle pretese dell'Ufficio doganale, procedendo al pagamento del tributo richiesto e dei relativi interessi, unitamente alla sanzione in misura ridotta. Unico limite temporale massimo è rappresentato dalla notifica di avvisi di pagamento o atti di accertamento. Tuttavia, l'applicazione dell'istituto in questione in ambito doganale genera alcune perplessità.

In primo luogo, la determinazione del tributo dovuto a seguito di ravvedimento potrebbe non essere chiara, essendo talvolta dubbia la definizione dell'an e del quantum da parte dell'autorità, e rivelandosi dunque necessario ricorrere ad un contraddittorio con l'Ufficio doganale al fine di definire correttamente, e in modo congiunto, diritti, sanzioni ed interessi da corrispondere. Inoltre, essendo il ravvedimento esperibile anche in assenza di indagini avviate dall'Amministrazione doganale, potrebbe determinarsi una sovrapposizione con la procedura della revisione dell'accertamento, per la quale occorre che la violazione non



sia già stata contestata e comunque non siano iniziati i controlli o le attività di accertamento, delle quali i soggetti obbligati abbiano avuto formale conoscenza, ma che, a differenza del ravvedimento, prevede la non applicazione della sanzione.

Poi, per quanto attiene al ravvedimento posto in essere nel corso di verifiche o accertamenti dell'autorità, cui limite temporale è dato dalla notifica di avviso di pagamento o atto di accertamento al contribuente, sorgono diversi dubbi interpretativi circa la tipologia di atto amministrativo che, una volta notificato allo stesso, gli preclude la possibilità di ravvedersi.

È chiaro, quindi, come il ravvedimento operoso in dogana possa agevolare gli operatori economici, riducendo le sanzioni doganali irrogabili, ma, in ogni caso, la scelta di utilizzare tale strumento deve essere oggetto di attenta valutazione da parte degli stessi, soprattutto in termini di convenienza economica e ottimizzazione di eventuali maggiori costi, anche in considerazione delle problematiche anzidette.

Si riporta tabella illustrativa relativa agli sconti sulle sanzioni, con i relativi limiti temporali:

NORMA DI RIFERIMENTO	LIMITE TEMPORALE REGOLARIZZAZIONE	SANZIONI RIDOTTE
Art. 13, 1° comma, lett. a	Entro 30 giorni da omesso versamento	1/10 del minimo
Art 13, 1° comma, lett. a bis	Entro 90 giorni da omissione o errore	1/9 del minimo
Art. 13, 1° comma, lett. b	Oltre 90 giorni ma entro 1 anno da omissione o errore	1/8 del minimo
Art. 13, 1° comma, lett. b bis	Entro 2 anni da omissione o errore	1/7 del minimo
Art. 13, 1° comma, lett. b ter	Oltre 2 anni da omissione o errore	1/6 del minimo

Giuseppe De Marinis
demarinis@tupponi-demarinis.it

START UP E PMI INNOVATIVE: REQUISITI ED AGEVOLAZIONI (II parte)



Le altre facilitazioni di cui una Start up innovativa beneficia sono le seguenti:

- Accesso facilitato e gratuito al Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese, il quale facilita l'accesso al credito attraverso la concessione di una garanzia dell'80%, fino ad un massimo di 2,5 milioni di euro, sul prestito erogato dalla banca.
- Accesso alla "Carta Servizi Startup" dell'ICE, che dà diritto ad uno sconto del 30% sui costi standard di alcuni dei servizi legati all'internazionalizzazione erogati dall'Agenzia.
- Accesso al programma di finanziamento agevolato Smart & Start Italia, la cui dotazione finanziaria è di 200 milioni di euro, fino ad esaurimento fondi, al fine di coprire programmi di spesa, compresi tra 100 mila e 1,5 milioni di euro, tramite mutui a tasso zero per il 70% dell'ammontare.
- Mancato assoggettamento alla disciplina ordinaria del fallimento, in quanto le Start up innovative sono annoverate tra i soggetti non fallibili (Fail-fast).
- Italia Startup Visa e Italia Startup Hub, procedure semplificate lanciate entrambe nel 2014, la prima destinata ad imprenditori extra Ue intenzionati ad avviare una Start up innovativa in Italia, la seconda rivolta a cittadini extra Ue già in possesso di regolare permesso di soggiorno che intendono ora costituire una Start up innovativa in Italia, ottenendo così "permesso per lavoro autonomo start up". Al fine di accelerare lo sviluppo delle imprese ad alto contenuto innovativo e di attribuire ad esse maggiore operatività, è stata creata una società di gestione del risparmio (SGR), la Invitalia Ventures controllata da Invitalia (Agenzia Nazionale per lo Sviluppo), la quale co-investirà privati nazionali ed internazionali con un fondo di Venture Capital, Italia Venture I, per una dotazione di 50 milioni di euro.

Dal 2013 l'ordinamento italiano è stato arricchito da una normativa espressamente dedicata all'"equity crowdfunding", grazie al quale le Start up hanno la possibilità di raccogliere capitale con campagne di equity crowdfunding su portali online autorizzati. Nel 2015 l'Investment Compact, ovvero il D.L. 3/2015, ha innovato tale strumento, estendendone la fruizione anche alle PMI innovative. In particolare, il citato decreto ha elargito gran parte delle agevolazioni prima riservate alle sole Start up a tutte le Piccole e Medie imprese operanti nel campo dell'innovazione tecnologica, genericamente denominate PMI innovative. È da sottolineare che le Start up innovative, che abbiano raggiunto un certo stadio di maturità e dunque di successo, e che quindi mantengono una significativa componente di innovazione, hanno la possibilità di sfruttare il processo di trasformazione

automatica in PMI innovativa. Si tratta di una società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, che presenta le seguenti caratteristiche:

- impiega meno di 250 persone ed ha un fatturato annuo non superiore ai 50 milioni di euro o un attivo totale dello stato patrimoniale non superiore ai 43 milioni di euro;
- ha la sede principale in Italia o in uno stato Ue o EEA, purchè poi abbia una sede produttiva o una filiale in Italia;
- dispone di bilancio certificato;
- non ha azioni quotate in un mercato regolamentato;
- non è iscritta alla sezione speciale del Registro delle Imprese dedicata alle Start up innovative. Infine, è considerata innovativa se ha sostenuto spese in Ricerca & Sviluppo ed innovazione pari almeno al 3% del maggiore valore tra costo e valore totale della produzione.

Come già accennato, le PMI innovative beneficiano delle medesime agevolazioni concesse alle Start up, quali una disciplina societaria flessibile, un ripianamento delle perdite facilitato, la deroga alla disciplina applicata alle società di comodo, la possibilità di erogare strumenti di partecipazione al capitale (Stock option e work for equity), facilitazioni nell'accesso al credito e l'assistenza dell'Agenzia ICE.

Agevolazioni fiscali sono concesse anche agli investitori delle Start up e PMI innovative. La legge di bilancio 2017 ha esteso e rafforzato tali agevolazioni prevedendo detrazioni fiscali IRPEF e IRES pari al 30% della somma investita nel capitale sociale. Semplificando, la persona fisica o l'impresa che decida di diventare socio di una Start up o una PMI potrà effettuare il proprio investimento scontando poi un terzo della somma versata dalle proprie tasse. Tali agevolazioni, prima di carattere temporaneo, sono state rese definitive. Unico limite posto dalla normativa è che la fruizione dell'incentivo è condizionata dal mantenimento dell'investimento per un periodo di almeno 3 anni.

Al fine di facilitare lo sviluppo di collaborazioni, nonché di promuovere l'investimento nell'ambito dell'innovazione, è stata creata una piattaforma online che raccoglie tutte le Start up e le PMI innovative presenti sul territorio italiano. Si tratta di #ItalyFrontiers, vera e propria vetrina online di tali società che, permette alle stesse di gestire un profilo pubblico, accessibile a tutti, riassuntivo dei dati societari e delle informazioni inerenti la vita e l'attività della società.

Anna Montefinese
montefinese@commercioestero.net

Opportunità di Business dall'estero

Paese: Polonia
Tipo di annuncio: Richiesta
Settore: Alimentare
Oggetto: Si cercano produttori di mele e kiwi.
Riferimento: 01/2018

Paese: Russia
Tipo di annuncio: Richiesta
Settore: Moda
Oggetto: Si cercano fornitori di abbigliamento (donne, uomini, ragazzi e bambini) e di accessori
Riferimento: 02/2018

Paese: Stati Uniti
Tipo di annuncio: Richiesta
Settore: Moda
Oggetto: Si cercano confezionisti di abbigliamento uomo di alto livello per un accordo di produzione
Riferimento: 03/2018

Paese: Sudafrica
Tipo di annuncio: Richiesta
Settore: Arredo
Oggetto: Distributore cerca produttori italiani di sedie di design.
Riferimento: 04/2018

Paese: Arabia Saudita
Tipo di annuncio: Richiesta
Settore: Meccanica
Oggetto: Si cercano rele' di protezione, Interruttori generali, Trasformatori e cabine automazione
Riferimento: 05/2016

Per avere maggiori informazioni contattare
Commercioestero Network Area Trading
E-mail: trading@commercioestero.net
Fax +39-0543-21999

STUDIO ASSOCIATO TUPPONI, DE MARINIS, RUSSO & PARTNERS / COMMERCIOESTERO NETWORK ®

Le sfide sui mercati internazionali sono per la PMI sempre più difficili da affrontare senza il supporto di tutti i principali attori del sistema economico, pubblici e privati. I percorsi di internazionalizzazione e lo sforzo per mantenere competitività sul mercato devono essere necessariamente condivisi con chi può apportare competenze professionali altamente qualificate, adeguate alle dimensioni ed alle problematiche dell'impresa italiana.

Lo Studio Associato Tupponi, De Marinis, Russo & Partners / Commercioestero Network, grazie alle significative esperienze pluriennali dei suoi professionisti, ha maturato competenze di rilievo in tutte le tematiche inerenti il commercio estero ed i servizi per l'internazionalizzazione dell'impresa.

Legale, fiscale e doganale, pagamenti internazionali, marketing, logistica, finanza e finanziamenti sono i settori nei quali lo Studio Associato Tupponi, De Marinis, Russo & Partners / Commercioestero Network offre alle imprese i propri servizi d'eccellenza.

Completano il panel di proposte il sito internet ricco di contenuti e di materiali tematici e il periodico online "AE-Attività con l'estero", interessante opportunità di approfondimento e documentazione per tutti gli operatori del settore.

Commercioestero Network è un'associazione nata come stimolo e opportunità per gli associati di proporre progettualità e programmi di studio, ricerca e analisi, formazione, consulenza e assistenza alle imprese, sviluppo, progettazione e attuazione di iniziative imprenditoriali da e per l'estero,

LEGALE	FISCALE	FINANZA	DOGANE E TRASPORTI	MARKETING
<p>Contrattualistica nazionale ed internazionale</p> <p>Assistenza contenzioso sia in Italia che all'estero</p> <p>Societario (Joint Venture, costituzione di società all'estero, Consorzi Export,...)</p> <p>Insinuazione al passivo all'estero</p> <p>Informazioni e documentazione su normative estere e di settore</p> <p>Marchi e brevetti</p> <p>M&A (Merger & Acquisition)</p>	<p>Soluzione di problematiche di IVA intra ed extra comunitaria</p> <p>Soluzione di problematiche di doppia imposizione e pianificazione fiscale</p> <p>M&A (Merger & Acquisition)</p>	<p>Assistenza alla presentazione di pratiche di finanziamento o agevolazioni per l'internazionalizzazione (nazionali, regionali, comunitarie, internazionali, estere)</p> <p>Assistenza per crediti documentali e assicurazione del credito Forfaiting</p> <p>Assistenza per il recupero del credito all'estero</p>	<p>Incoterms</p> <p>Diritto doganale e dei trasporti: normativa doganale per le pratiche di import export, contrattualistica e risoluzione di controversie nel trasporto merci</p>	<p>Ricerca e Analisi di mercato e Ricerca e Selezione Partners Commerciali</p> <p>Strategie e Pianificazione di Marketing e Comunicazione (Nazionali ed Internazionali)</p> <p>Organizzazione di eventi, Fiere, Workshop, Missioni Commerciali e/o Istituzionali, Incoming</p> <p>Assistenza al Trading Internazionale</p> <p>E-commerce</p>

Ai sensi dell'art. 7, Dlgs. 196/2003 La informiamo che ai fini dell'invio di questo Notiziario, i Suoi dati sono conservati nel nostro archivio informatico. La informiamo inoltre che ai sensi dell'art. 13 della legge, Lei ha diritto di conoscere, aggiornare, cancellare, rettificare i Suoi dati od opporsi all'utilizzo degli stessi, se trattati in violazione della legge.

Si invita a segnalare eventuali rettifiche allo 0543/33006

TUPPONI, DE MARINIS, RUSSO & PARTNERS
INTERNATIONAL BUSINESS LAW FIRM

COMMERCIOESTERO NETWORK
ITALIA - FORLÌ - Via Famiglia Bruni, 3
Contact e-mail: info@tupponi-demarinis.it
www.commercioestero.net
www.attivitaconlestero.net

